

**GLI INCONTRI** A Varese, Arcisate e Luino faccia a faccia con i sindacati. Il problema resta il taglio agli stipendi

# Frontalieri, la riforma rimane bollente Cisl e Ocst al Governo: «Va migliorata»

MERCOLEDÌ 27 APRILE 2016 | LA PROVINCIA DI VARESE

■ Più di 400 lavoratori frontalieri hanno preso parte alle varie serate informative organizzate in provincia di Varese dalla Cisl dei Laghi e da Ocst. Tre gli incontri svolti sul tema del frontaliere, ad Arcisate, Luino e Varese; a condurre le serate, Andrea Puglia e Francesco Ceccarelli per l'cst e Cataldo Rinaldo e Osvaldo Caro per la Cisl dei Laghi, i quali hanno spiegato le ultime evoluzioni del sistema fiscale.

A partire dall'accordo sulla doppia imposizione firmato tra Svizzera e Italia nel 1974. Un accordo che la Confederazione elvetica voleva disdettare, il che avrebbe significato la cessazione dei ristorni economici all'Italia, con conseguente assoggettamento dei lavoratori di fron-

tiera a una doppia imposizione, come già succede ai cosiddetti "frontalieri fuori fascia". I due Governi hanno deciso di rivedere l'accordo e lo scorso febbraio si è giunti alla firma di quello nuovo, che tiene conto di quanto accade a livello europeo, dove è prevista l'imposizione fiscale nello Stato di residenza, da parte delle due delegazioni.

L'iter ora prevede che l'accordo venga firmato dai rispettivi ministri e convalidato dal Parlamento, in modo che diventi legge. «I tempi di entrata in vigore del nuovo sistema non sono ancora certi - spiega la Cisl dei Laghi - Ad oggi pare entrerà in vigore a partire dal 2019, con la prima tassazione prevista nel 2020». Durante le assemblee sono stati

illustrati i contenuti fondamentali dell'accordo: dal 2020, i frontalieri pagheranno in Svizzera il 70% dell'imposta alla fonte che pagano oggi, i dati completi del salario del lavoratore verranno trasmessi al fisco italiano dalle autorità svizzere, l'Italia dedurrà dal reddito del frontaliere tutti i contributi sociali e previdenziali e gli assegni familiari e sarà scontata una franchigia di 7.500 euro. Sul reddito rimanente, il fisco italiano calcolerà l'Irpef; la cifra risultante verrà detratta dall'imposta alla fonte già pagata in Svizzera.

«Con l'accordo a pieno regime, la decurtazione sui salari netti varierà molto a seconda del reddito, dallo 0% al 25%, con una media del 15%» sottolineano Cisl



Il tema dei frontalieri resta caldo

e Ocst, che hanno illustrato anche le loro proposte; forte innalzamento della franchigia da 7.500 a 10mila o 12 mila euro, utilizzo di parte del gettito per la creazione di un nuovo ammortizzatore sociale per frontalieri, tassazione della previdenza svizzera al 5%, stabilire in 15 anni il periodo di transizione al nuovo sistema di tassazione e possibilità di dedurre il terzo pilastro aperto in Svizzera. ■